Anno XIV N. 186 — Udine, Sabato 22 agosto 1891 — Conto-corrente con la posta.

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
id. semestre . » 11
id. trimestre . » 6
id. mese . . »
Estero anno . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 8

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere o pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina sopra la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 00 dopo la firma del gerente cent. 60 — In quarta pagina cent. 25.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Concessionaria esclusiva per gli annunzi di 3.a e 4.a pagina, è la Impresa di Pubblicità **LUIGI FABRIS** e C. via Mercerie — n. 5. Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

IL PAPA
e la riconciliazione dello Stato italiano

Il *Temps* ha questo dispaccio da Roma: «Il Vaticano, neanche dopo le dichiarazioni del signor Fazzari sulla conciliazione, non interverrà nella controversia per ristabilire la verità dei fatti. Il Papa ha detto a proposito di tutta questa discussione: « La Santa Sede, che vuole il bene « dell'Italia, è disposta a tenderle la mano « oggi come dieci anni or sono; ma sem- « pre sulla base di una sovranità territo- « riale pel Papa. La mia allocuzione del « 23 maggio 1887 era formale, non si è « voluto comprenderne il significato ».

Il giornalismo liberale italiano non vuol sentir parlare della riconciliazione dello Stato italiano col Papato, sulla base di una effettiva sovranità territoriale pel Papa.

Altro però è quello che può piacere ed altro è quello che è possibile.

Ora, pare a noi, si dovrebbe serenamente pensare se sia possibile al Papa la rinunzia o l'abbandono di una effettiva sovranità territoriale, dato che il Papa è il primo e più grande potere morale che esiste sulla terra ed ha rapporti con individui e popoli sparsi sopra tutta la superficie della terra, rapporti che interessano tutti gli Stati, che hanno sudditi cattolici.

A questo proposito giova ricordare ciò che intervenne a Napoleone I, allorchè aveva fatto disegno di trattenere il Papa presso Parigi, assegnandogli un palazzo con un gran giardino annesso, coperti del privilegio legale dell'inviolabilità. Napoleone I espose questo disegno alla Corte di Vienna, per averne approvazione e acquiescenza; ma si sentì rispondere che il disegno poteva andare, che la Corte di Vienna non era aliena d'accettarlo, a condizione però che la dimora del Papa, invece che a Parigi fosse a Schoenbrun, cioè in un palazzo dell'Imperatore d'Austria!

Agli italiani che pretendono dal Papa l'acquiescenza pura e semplice alla situazione fattagli dalla conquista di Roma, si potrebbe domandare se lo Stato italiano, se essi stessi potrebbero vedere di buon occhio che il Papa risiedesse, p. e., a Parigi o a Vienna con tutte le guarentigie legali possibili; e se, in tal caso, e dato che il Papa non protestasse contro i Governi di Parigi e di Vienna, reclamando la sua effettiva e piena libertà, lo Stato italiano non avrebbe ragione d'impensierirsi e non si impensierirebbe al vedere il Papa, Capo spirituale degli italiani, nelle mani dei predetti Governi.

Massimo d'Azeglio, col suo criterio pratico, l'aveva veduta e compresa questa difficoltà e però, come è noto, benchè fosse liberale, liberalissimo, fu sempre contrario alla occupazione di Roma da parte del Governo italiano, prevedendo che questo ne avrebbe ritratto più danno e pericolo, che non vantaggio e sicurezza.

Massimo d'Azeglio capiva benissimo che l'Italia poteva essere unita politicamente in uno Stato solo, anche lasciando Roma al Papa, come è unita in un solo Stato adesso sebbene la Repubblica di S. Marino sia in Italia Stato indipendente e Nizza e Savoia cedute alla Francia.

Comprendiamo fino ad un certo punto la ripugnanza di restituire Roma al Papa, in coloro che gliel'hanno tolta colla forza. Non però è sapienza politica il dissimulare il danno che viene allo Stato italiano appunto dall'aver tolta colla forza Roma al Papa. A buon conto questo possesso di Roma i contribuenti italiani lo devono pagare tuttora con un buon milione al giorno, dappoichè, se non fosse la questione di Roma, lo Stato nostro potrebbe fare, per un numero d'anni conveniente a restaurare le finanze sue e le forze economiche della nazione, una politica di raccoglimento e senza pericolo tenersi fuori da alleanze per militari armamenti costosissime, diminuendo così le imposte di circa la metà.

Oltre a ciò, la questione di Roma non lascia tranquilla la coscienza dei cattolici italiani e rende maleviso lo Stato nostro ai cattolici di tutto il mondo.

Di più per quanto si dica che la triplice alleanza tende alla pace, nessuno può credere che essa impedirà indefinitamente la guerra. Ora, mentre pel tempo che durerà la pace noi italiani saremo i più danneggiati dalle spese imposte dalla triplice alleanza, per essere queste sproporzionate alle nostre forze, quando poi scoppierà la guerra ci troveremo in una ben triste situazione poichè, perdendo, dovremmo fare i conti con la Francia, e vincendo, avremmo ribadito l'egemonia tedesca sull'Europa e dovremmo subirne le gravi conseguenze.

Invece, eliminata con sinceri accordi col Papa, la questione di Roma, non si sarebbe ceduto un sol palmo di terra a stranieri; l'unità d'Italia, col rilasciare Roma al Papa, non ne sarebbe più menomata di quello che sia per l'esistenza in Italia della Repubblica autonoma di S. Marino e per l'avvenuta cessione di Savoia e di Nizza alla Francia; lo Stato italiano potrebbe dedicarsi tutto ai soli e veri bisogni del paese e resterebbe ancora tanto forte da poter far sentire la sua parola, dopo una grossa guerra europea, affinchè gli ulteriori trattati non compromettessero l'equilibrio politico del Continente, avendo in ciò compagni quasi tutti gli stati minori dell'Europa; e così per l'Italia si aprirebbe un'era di pace sicura e non armata, la quale è indispensabile per rendere al nostro paese almeno tanto di prosperità quanto gliene fa mestieri per poter diventare veramente forte.

Ora, una volta che questa pace col Papa si facesse, com'è intendimento nostro, per opera spontanea degli italiani, Monarchia e popolo, nulla avrebbe di men dignitoso per lo Stato; anzi l'Italia darebbe prova di grande sapienza politica e si renderebbe benemerita del mondo cattolico, che a lei dovrebbe il fatto della eliminazione di un problema pel quale esso sente il peso grave e molesto.

Che questo problema esista tuttora lo attestano involontariamente queglino stessi che ogni giorno sono costretti a negarne l'esistenza, senza badare che la necessità di queste iterate negazioni dimostra appunto il contrario di ciò che esse dicono. Un'esperienza d'oltre vent'anni ha dato ragione a Massimo d'Azeglio e lascia supporre che, prolungata di più, non darà risultati diversi.

Si ha un bel gridare contro i cattolici italiani per questo desiderio che essi hanno di veder riconciliato lo Stato col Papato; ma intanto i danni del contrasto antipapale si fanno sentire ogni giorno più gravi all'Italia e ci confermano sempre più che, ove riuscissimo a persuadere gli italiani a riconciliare lo Stato col Papato, avremmo contribuito all'impresa più veramente patriottica e nazionale, che oggi sia richiesta dal vero bene del paese.

Per ciò insistiamo nel proporre alla pubblica considerazione il concetto della riconciliazione e della pace dello Stato nostro col papato, fidando nel buon senso italiano.

Quanto ai pochi che, appunto perchè pochi, fanno molto fracassso per impedire perfino che un tale concetto venga esaminato e discusso, li lasciamo sbraitare a loro posta, perocchè siamo intimamente convinti che, quanto essi per questo ci calunniano oggidì di non amare il nostro paese, tanto sarà più bella la lode di patriottismo sincero e illuminato che ne riserba l'avvenire, appunto per esserci adoperati a riconciliare e pacificare, per quanto è consentito alle nostre forze, lo Stato italiano colla Santa Sede.

Come siamo caduti in basso!

Scrivono da Roma alla *Libertà Cattolica* di Napoli:

La legge Pacca ben nota a tutto il mondo, con cui quell'illustre Cardinale, che fece tremare dinanzi a sè il gran Napoleone, impediva che i migliori lavori dell'arte uscissero dagli Stati papali, e si conservassero così a Roma i tesori grandiosi dei più celebri artisti, quella legge mi naccia di esser soppressa. E a quale scopo? Già mi comprendete: ridotte alla miseria le colossali famiglie romane dal disastrosissimo attuale ordine di cose, unico scampo cercano alla loro rovina nel potere esitare le loro ricche e pregevoli pinacoteche.

I principi Sciarra e Borghese insistono per l'abolizione di quella legge; d'altronde ripetono: è per noi questione di pane, e i quadri per quanto preziosi non ci sfameranno finchè persiste quella legge.

Essi ed altre antiche e già ricche famiglie pretendono che il Ministero dell'Istruzione pubblica faccia acquisto di quei tesori; il Governo non ha quattrini: quindi, rispondono, permetteteci di vender tutto all'estero. So di un sol quadro, di cui è proprietario il principe Borghese, che vale cinque milioni! Ecco dove vanno a finire quei ricchi leggendari signori romani, che i poeti chiamavano la grossa borghesia romana.

So che per venire a un provvedimento il Governo voglia acquistare dal Municipio il palazzo dell'Esposizione per formarvi una grandiosa pinacoteca depositandovi i quadri di maggior valore. Così, dicesi, il Municipio che non sa ancora a quale scopo gli abbiano fatto fabbricare un palazzo che gli è di spesa e di nessun vantaggio, avrebbe quattro milioni dal Governo per la cessione di quel fabbricone; e a quei signori romani, che depositassero nelle mani del Governo i loro oggetti d'arte, si darebbe un annuo compenso, finchè a poco a poco il Governo ne rimarrebbe proprietario assoluto.

Non so quanto ci sia di vero. E' un progetto col quale il Governo dovrebbe tirar fuori quattrini; mi sembra quindi inverosimile.

A proposito di ciò, so di positivo che il duca Caetani fu interrogato da un membro della Commissione pei provvedimenti su Roma, del perchè avessero fabbricato il palazzo dell'Esposizione di via Nazionale, e il Duca: « Nè io, nè i miei antecessori, abbiamo mai potuto comprenderlo; e se il Governo lo vuole, se lo prenda, soggiunse il Duca, chè a noi c'è d'impiccio. »

Non vi faccia meraviglia se fra qualche giorno sentirete dire che il Municipio romano metta all'asta il moro di piazza Navona o la colonna Antonina di piazza Colonna. E dal momento che il fallimento è all'ordine del giorno da per tutto, non sarà poi gran male se qualcuno dei tanti monumenti ci lasci, per esser trasportato nel Nuovo Mondo, da dove ci vengano un po' di soldi co' quali sfamare tanta povera

---

59 **Appendice del CITTADINO ITALIANO**

M. MARYAN

I beni di Montligné

traduzione di A.

Egli strinse, senza dire parola, la mano di Enrico. V'era tanto dolore nel suo volto, i suoi occhi si posavano con tanta tristezza sugli oggetti famigliari che lo circondavano, le sue labbra avevano un tremito così convulso, che Maria, la quale s'era scossa all'arrivo del vecchio, proruppe in lacrime. E quale sollievo non è poter piangere quando il cuore è oppresso dall'affanno.

— Io che non lasciava passare, si può dire un giorno, senza venir a Valvert, non ho potuto neppur darle l'estremo saluto, riuscì finalmente a dire il vecchio con voce rotta da un singhiozzo. Ma almeno parlatemi un poco di lei, ditemi dei suoi ultimi momenti.

Il signor Bardier si alzò più di una volta improvvisamente, *forse per nascondere le sue lacrime*, mentre la giovinetta gli raccontava singhiozzando come fosse avvenuta la catastrofe; quindi egli prese la mano di Enrico.

— Vieni, gli disse laconicamente, ho da parlarti.

Condottolo in un salotto vicino, chiuse l'uscio, e prese a dire:

— Occuparmi del vostro avvenire, dei vostri affari, è lo stesso che far qualche cosa per la vostra benefattrice che vi voleva tanto bene. Che storia, è mai quella di cui mi si è fatto, *parola or ora*? È vero che non s'è trovato il testamento?

— Verissimo, rispose il giovine con aria noncurante.

— Ma se la cosa è vera, sai tu quali ne sieno le conseguenze?

— Una diminuzione nella nostra parte di eredità, poichè suppongo che il signor di Valles avrà diritto alla metà dei beni di nostra cugina. Quello che rimarrà sarà ancora bastante per noi.

Il signor Bardier parve stupito al sommo da quella tranquillità, quindi, dopo qualche istante di esitazione, chiese:

— S'è cercato nella scrivania?

— Senza dubbio, come pure in tutti gli altri mobili.

— E s'è trovato il secreto?

— Sì, certo, è un secreto ben semplice.

— E che v'era nel cassetto secreto?

— Gli astucci delle gioie e alcune cartelle di rendita.

— E il testamento non c'era?

— No.

Il vecchio percorse parecchie volte la camera con passo agitato, quindi venendo a collocarsi di fronte al giovine:

— Enrico, ripigliò egli con voce alterata, narrami come sono andate le cose. Roberto di Valles era qui quando avvenne la morte?

— No, siamo giunti ambedue la notte, col medesimo treno.

— Che fece egli dopo il *suo arrivo*?

Enrico si scosse quasi spaventato.

— Signor Bardier, esclamò egli, è mai possibile che ella sospetti di un uomo onorato come il signor di Valles?

— So quello che dico, e so quello che domando, *rispose asciuttamente il vecchio*. Rispondimi: il signor di Valles è entrato nella biblioteca?

— No... e... Ma, signor Bardier, i suoi sospetti non sono fondati, poichè la biblioteca era chiusa, esclamò Enrico colla gioia propria di un cuor nobile, il quale non può risolversi ad ammettere il male in chi che sia.

— La biblioteca era chiusa? ripetè lentamente il vecchio, a quanto appariva con grande meraviglia. E allora come è andata la cosa?

— Il signor Martin, quasi tosto dopo il funebre avvenimento, consigliò mia sorella a chiudere la biblioteca per le carte che si trovavano in essa, e Maria ha tenuto la chiave con sè; anzi non se ne ricordò più se non quando noi volemmo entrare per ricercar il testamento.

Il volto del signor Bardier esprimeva il colmo della meraviglia e dell'imbarazzo.

— Io non ci capisco proprio nulla, disse egli; e sì non è molto tempo che l'ho veduto coi miei medesimi occhi questo testamento.

(Continua).

gente. E non sarei lontano dal vero se vi annunziassi che al prossimo Comizio da tenersi al Colosseo con alla testa il duca Caetani, si proponesse l'idea di vendere per qualche milione addirittura il Colosseo stesso.

Poteva Roma cadere in peggiore avvilimento ?!...

UN GRAVISSIMO SCANDALO

La *Lega Lombarda* riceve da Roma:

Non ho voluto finora parlarvi di un gravissimo scandalo, che qui sta accadendo, perchè mi ripugna metter fuori certe cose dolorose. Ma poichè se ne sono impadroniti i fogli liberali e qualche giornale cattolico è entrato con essi in polemica, credo necessario esporvi tutto brevemente.

Trattasi pur troppo, del canonico Amalfitano di Orbetello, celebre predicatore, noto ai primi pulpiti d'Italia, il quale ha sporto querela per diffamazione contro il Cardinale Oreglia, che è il suo Ordinario. Sappiate infatti che l'E.mo Oreglia è abbate commendatario dei Ss. Vicenzo ed Anastasio delle Tre Fontane e che Orbetello, insieme coll'isola del Giuglio, dipende da questa Abbazia *nullius*.

Il can. Amalfitano concorse al posto di parroco ad Orbetello; ma il Cardinale Oreglia credette di proporre un altro sacerdote a quel posto, essendo benefizio di collazione pontificia. Per tale atto del suo ministero spirituale l'Amalfitano ha osato citare davanti ai tribunali civili il Camerlengo di S. Chiesa!

Prima di fare questo passo, egli avea voluto chiedere licenza al Papa, il quale la negò. L'Amalfitano, senza tener conto del divieto, diede corso alla causa, sfidando le più gravi censure ecclesiastiche.

Naturalmente, i giornali liberali gongolano alla prospettiva d'un processo nel quale un Principe della Chiesa sieda sul banco degli imputati; e più ancora sperano divertirsi alla sfilata dei testimoni, che sono tutti Prelati, Vescovi e Cardinali.

Ma io osservo, che se hanno una briciola di sale dovranno far voti perchè la causa non abbia corso, poichè nulla proverebbe meglio l'assurdità delle cose attuali in Roma, quanto il vedere processato il Cardinale Camerlengo!

Calunnie contro il Vescovo di Piacenza

Il *Pungolo* di Napoli ha da Roma:

« Monsignor Scalabrini, Vescovo di Piacenza, à caduto in disgrazia del Vaticano. E la ragione è questa: lo Scalabrini, dopo essersi servito del nome del Papa e della povertà della Chiesa per ottenere l'eredità di alcuni patrimonii, non ha poi mandato nemmeno un centesimo al Papa. Richiesto di danaro, perchè in Vaticano di danaro c'è molto bisogno, ha risposto che i patrimonii ereditati sono suoi, personalmente suoi ».

E' inutile dire che in tutto questo non c'è ombra di vero.

Mons. Vescovo di Piacenza così ha telegrafato a quel giornale:

« *Signor Direttore* Pungolo — *Napoli.*

« Telegramma spedito mio carico da Roma vostro giornale privo ogni fondamento. Sarei lietissimo dare Santo Padre non solo sostanze se ne avessi, ma occorrendo, vita.

« GIAMBATTISTA, *Vescovo* ».

La squadra francese a Portsmouth

Il *Temps* ha da Portsmouth che la Regina offerse un banchetto in onore degli ufficiali della squadra inglese.

Il pranzo era di 50 coperti e vi assistettero gli ufficiali superiori della squadra.

La Regina aveva alla destra Waddington ed a sinistra Gervais. Dopo il banchetto si scambiarono brindisi accolti entusiasticamente in onore di Carnot e della Regina.

Dopo i brindisi fu suonata la marsigliese, che fu ascoltata in piedi. Durante il ricevimento che seguì al banchetto, la Regina si intratenne graziosamente cogli ufficiali francesi che sono entusiasti dell'accoglienza avuta dalla Famiglia reale.

La Regina d'Inghilterra si è imbarcata alle ore 3.20 pom., salutata dalle salve delle artiglierie delle squadre inglese e francese e dagli urrah dei marinai. La Regina ha visitato le due squadre.

Lo spettacolo fu imponente; il tempo non era stabile.

Stassera vi è pranzo presso l'ammiraglio Clam William in onore degli ufficiali superiori francesi e gran ballo al Municipio.

Al Venerabile Clero e Dilettissimo Popolo della Città ed Archidiocesi

Salute e Benedizione nel Signore.

Colla presente Circolare annunziamo il proseguimento della Visita Pastorale alla Nostra Archidiocesi anche per l'anno in corso. Se qualche sconcerto fisico Ci impedì di farlo all'aprirsi della stagione, era però Nostro fermo proposito di Visitare durante l'Autunno almeno le due Foranie di Mortegliano e di Codroipo. Ma all'ultimo momento, quando stavamo già per pubblicare il relativo Diario, Ci venne comunicato, che la pubblica salute in quel di Mortegliano, rispetto specialmente ai fanciulli, non avrebbe permesso l'agglomeramento di essi nelle Chiese, come suole avvenire nelle Visite Pastorali. E Noi, quantunque potessimo sperare, che almeno nella seconda quindicina di Settembre fosse omai cessata ogni ragione di pericolo, abbiamo però stimato opportuno di rimettere affatto la Nostra Visita Pastorale della Forania di Mortegliano all'anno venturo, e limitare il nostro Diario soltanto a quella di Codroipo.

Tuttavia essendovi ancora quattro Parrocchie appartenenti a Foranie già visitate, che per ragione di vacanza del proprio Parroco Titolare non furono da Noi visitate, abbiamo creduto opportuno di approfittare di tale occasione per visitarne due di esse, cioè Povoletto e Premariacco. Cotalchè il Diario della Visita Pastorale per l'Autunno di quest'anno resta disposto come nel Foglio annesso alla presente Circolare, e del pari in altro Foglio saranno pure aggiunte per le Parrocchie da visitarsi le *Istruzioni ai MM. RR. Parrochi della Città ed Archidiocesi di Udine per la Visita Pastorale.*

Ma poichè fino dalla prima Lettera per l'Apertura della Visita nell'Archidiocesi (25 Maggio 1866 N. 1126) abbiamo nel corpo stesso di quella Lettera dato alcune norme per ottenere convenientemente i frutti Spirituali che sono dallo Spirito della Chiesa contemplati nelle Visite dei Vescovi alle Parrocchie delle rispettiva loro Diocesi; e Ci siamo per esperienza convinti, che presso alcuni Parrochi non si ha esatta ricordanza di quanto si contiene in essa o perchè di elezione posteriore alla data di quella Lettera, o perchè per errore tipografico, come avvenne l'anno scorso, quella Lettera fu inesattamente citata, abbiamo divisato di ripetere nel corpo della presente Circolare quella parte di essa, che crediamo indispensabile all'uopo.

« Auspice dei beni, che con mutuo accordo e Noi e Voi dobbiamo riprometterci da questa Sacra Visita Pastorale, sia almeno un Triduo di preparazione premesso ad essa da ciascuna Parrocchia, Vicaria, Curazia con opportune istruzioni e meditazioni a modo di Missione, coll'Esposizione del SS. Sacramento accompagnata dal salmo *Miserere*, e con altre pie pratiche, che Noi lasciamo ad arbitro dei rispettivi Parrochi, Vicari, Curati a tenore del loro zelo e delle particolari circostanze del luogo; mentre Noi a tutti i Confessori dell'Archidiocesi, che in qualunque Parrocchia, Vicaria, Curazia si occuperanno col sacro loro ministero a preparare i fedeli alla Visita accordiamo (ancorchè non si tratti di lucrare il Giubileo) per otto giorni innanzi ad essa e fino a tutto il giorno in cui essa si compie, la facoltà di assolvere da tutti i Casi Riservati nella Pagella Diocesana, non escluse le Appendici ai Casi I e X, e 40 giorni d'Indulgenza una volta per giorno ai fedeli, che visiteranno la Chiesa Parrocchiale, Vicariale, Curaziale durante il Triduo di preparazione o nel giorno della Visita. Dove poi si facesse un corso regolare di Missioni, per concessione Apostolica possono lucrare l'Indulgenza Plenaria tutti quelli, che avranno assistito a più della metà della Sacra Missione, purchè confessati e comunicati preghino il Signore per l'estirpazione delle eresie, per la conversione degli infedeli e dei peccatori, per la concordia dei Principi Cristiani, e per la esaltazione della Santa Chiesa, e per eguale concessione e sotto le stesse condizioni possono lucrare l'Indulgenza Plenaria quelli che visiteranno le Chiese Parrocchiali nel giorno della rispettiva Visita che faremo ad esse.

« . . . . . . Quanto al nostro trattamento e a quello del breve Nostro seguito memori di quanto l'Apostolo San Paolo diceva ai Corinti: *Paratus sum venire ad vos, et non ero gravis vobis* (II Cor. XII, 14), a togliere ogni equivoco in proposito non solo *ordiniamo* in generale che non si oltrepassino i confini del puro necessario, ma dichiariamo in particolare che Noi non accetteremo più che una minestra e due pietanze a pranzo, una zuppa (o minestra) ed una pietanza a cena. »

L'indiviso Nostro Compagno nella Sacra Visita, il R.mo Canonico Decano Mons. Pasquale Della Stua, quantunque più che mai al presente per ispeciali ragioni occupato, non vorrà certamente privarci del suo valido appoggio e della sua illuminata esperienza in questo principalissimo fra gli Episcopali doveri, e perciò Ci affidiamo di presentarlo anche in questo anno come Nostro indefesso Convisitatore.

Confidando nell'aiuto del Signore, da cui ogni grazia ed ogni bene discende, e pregustando lo spirituali benedizioni, che la Visita Pastorale suole apportare ai Visitati del pari che al Visitatore, vi benediciamo tutti colla massima effusione del cuore, nel Nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo.

Udine, dalla Residenza Arcivescovile,
14 Agosto 1891.

† **GIOV. MARIA** Arcivescovo.

D. FILIPPO MANDER
Cancelliere Arcivescovile

NOSTRE CORRISPONDENZE

Vittorio, 20 agosto 1891.

Da un po' di tempo a questa parte non passa giorno, che nelle colonne dei diari cattolici non si leggano resoconti di feste celebratesi ad onore di S. Luigi, in occasione della sua morte tre volte centenaria. Certo, per chi ha rettitudine di sentimento, è questa una delle più belle notizie che si possa avere dall'odierno giornalismo. — Se a questo nostro asserto qualcuno facesse il niffolo, rispondiamo, colla franchezza di chi sa non poter essere smentito, che le feste sacre sono l'esplosione del sentimento religioso, e questo il sustrato su cui elevasi l'edificio della grandezza dei popoli: e la grandezza dei popoli, di che oggi, o per eccessiva ingenuità o furberia settaria, si fa tanto spreco, sta in ragione diretta col sentimento religioso. — E' storia, e la storia non si distrugge.

Orbene; i lettori del *Cittadino Italiano* non devono essere defraudati della notizia d'una festa splendida quanto mai, solenne e per la località nuova, che il 16 del corrente venne celebrata nel grande stabilimento del Patronato *Sacra Famiglia* di Oderzo, fondato da S. E. Mons. Sigismondo dei Conti Brandolini-Rota, vescovo nostro amatissimo. — Ad onore del vero, ci piace qui far notare, che S. E. Mons. vescovo, nell'istituzione d'una casa di Patronato nella città di Oderzo, ha mostrato d'avere un giusto concetto dei mali, che affliggono l'odierna società. Oggi colle industrie, coi commerci, coll'uso scientifico delle forze della natura, coi trovati della nuova scienza sociologica, e sopratutto con quella che chiamano filantropia, altro non si cerca, che dare all'uomo da sovvenire ai bisogni del corpo, e lenirne i dolori.

E' buona, anzi ottima cosa quest'amore per l'uomo, che ci induce a volere dell'uomo, per quanto è in noi, il benessere fisico; ma esso, questo amore, non è tutto quello, che per l'uomo, l'uomo far deve! Non ha solamente l'uomo la vita della carne; ne ha due: quella della carne e quella dello spirito; e questa, di quella è tanto più nobile, quanto del vegetale è più nobile la facoltà che intende, ama e vuole. — Chi dunque nell'uomo ha cura della vita del corpo, e pone in non cale quella dell'anima, ama in esso e coltiva una metà, e proprio la metà più ignobile. E questo amore, che si limita alla pura materialità dell'uomo con danno manifesto della vita dello spirito, non basta a lenire i mali che l'uomo affliggono, ma li accresce in peso e quantità. Non ammaestrato l'uomo alla scuola cristiana del dolore, che gli dice: soffri ora, godrai un giorno » non trova schermo ai mali che la vita accompagnano, e incapace a sottrarvisi quanto impotente a sostenirli, finirà col togliersi ignominiosamente la vita.

Questa è la piaga dell'odierna società formata dalla massoneria, ispirata in ciò dal criterio di mostrarsi premurosa dei mali che affliggono il corpo dell'uomo, per meglio ottenere il dominio sull'animo.

Contro tanto male, che intensivamente ed estensivamente si va facendo ognor più grave, è necessario colle debite forme reagire, perchè vengano riposte le cose al loro posto; data, cioè, alla vita fisica e spirituale dell'uomo quell'importanza, che meritano nè venga coltivata l'una a detrimento dell'altra. Siffatta avventurosa reazione è incominciata, e parte non ultima di essa è la istituzione delle Case di Patronato pei figli specialmente del popolo. E' a desiderare grandemente, che quest'opera delle Case Patronali si propaghi dai più grandi centri agli ultimi casali di deserte campagne. — Come il filosofismo miscredente del secolo decimottavo gettò il seme di quei cataclismi sociali, di cui la storia non registrò mai i più orribili; così l'opera dei Patronati congiunta a quella delle scuole cattoliche, e alla sapienza legislatrice del Sommo Leone XIII, prepareranno la società, che tra mezzo secolo subentrerà a questa, che vergognosamente scompare.

Dobbiamo essere, adunque, grandemente grati al vescovo nostro amatissimo del pensiero altamente caritativo, che ha avuto nell'istituire il Patronato « la Sacra Famiglia » di Oderzo. — In questa Casa Patronale, che conta un anno di vita, fu celebrata il 16 del corrente, come ho già detto, una prima festa ad onore della morte tre volte centenaria di S. Luigi; festa, a cui intervenne ro le famiglie più cospicue della città e dei paesi più lontani, nonchè le civili stesse autorità locali.

Esclusivamente sacra nelle ore antimeridiane, in sulla sera questa festa fu chiusa da un coro trattenimento accademico giunico-musicale, eseguito lodevolmente dai giovanetti ascritti al Patronato. Terminato il piacevolissimo trattenimento, S. E. congedò i convenuti alla festa con parole, che riscossero l'applauso universale. Disse dell'odierna necessità della istituzione di Case di Patronato, e mostrò i vantaggi, che da siffatta istituzione derivano alle famiglie e quindi al civile consorzio.

La società che verrà a sostituirci, concluse sarà quale noi la vorremo! La vogliamo buona? — Istituiamola ora bene! — La vogliamo cattiva? — Ebbene; lasciamola a sè stessa abbandonata, e tra un quarto di secolo avremo i frutti! — Queste parole piene di saggezza vorremmo non andassero prive del loro effetto.

Wega.

S. Zenone degli Ezzelini, 15 agosto 1891.

Ritardata.

Oggi ebbi fortuna di essere presente ad una di quelle care feste dove la religione e l'arte si danno la mano per rendere più decoroso e solenne l'omaggio del culto reso a Dio. A S. Zenone, grossa parrocchia sita a piè degli ameni colli Asolani, doveva aver luogo la inaugurazione del grandioso organo a doppio manuale costrutto dal sig. Zanini di Camino, ed io disceso alla stazione di Cornuda uscito in vettura e percorsa deliziandomi la pittoresca via che passa di là, e va Bassano ed oltre, vi giunsi quando stava per cominciare la Messa solenne. Sedeva all'organo l'egregio M.o C. Fontebasso organista del Duomo di Treviso arrivato il giorno prima pel collaudo.

Udii che doveva esservi anche il celebre M.o organista Franz di Udine, ma nol potè.

Ebbene: dopo la prova, usciti di chiesa, tralascia di descrivere la contentezza generale, e godo invece di poter partecipare ai lettori del *Cittadino*, che questo nuovo organo dello Zanini dai tecnici è giudicato *riuscitissimo*, sia per l'impasto, come lo chiamano, ed equilibrio delle voci, sia pel simpatico timbro dei registri di concerto, sia per la dolcezza e robustezza del ripieno, sia anche per la leggerezza del tocco, e prontezza del suono, e per la speciale accuratezza e solidità di tutto il lavoro; quindi al suo autore viene data la lode, che alla imitazione del callido nella parte tonica, sa unire felicemente la pratica degli ultimi perfezionamenti introdotti dall'arte moderna nella parte meccanica.

Onore dunque al sig. Zanini che col nuovo organo da esso costruito ha posto il compimento al decoro di questa grande e bellissima chiesa, monumento parlante della munificeuza del Rev.mo e zelantissimo Arciprete Mons. A. Bianchetto, e della fede, ed operosa e costante concordia dei parrochiani di S. Zenone. X.

ITALIA

Milano — *Una condanna a conto dell'inno di Garibaldi.* — La sera del 7 giugno — festa dello Statuto — mentre la banda musicale Ponchielli terminava il concerto in piazza Venezia, fuori porta Venezia, a Milano, fu chiesto insistentemente, dopo che fu suonata la marcia reale, l'inno di Garibaldi.

Il maestro si rifiutò, dicendo che ove avesse aderito a far suonare l'inno richiesto che non era nel programmma, avrebbe mancato al dover suo e sarebbe stato multato, conforme ai regolamenti di quel corpo musicale.

Ma quelli che volean l'inno non ascoltarono ragioni e diedersi a gridare i soliti *Abbasso!* e il resto.

Intervennero quindi carabinieri e guardie di pubblica sicurezza, non già per far suonare l'inno a soddisfazione di coloro che, vociando, il domandavano, ma per mettere a posto costoro, facendo smettere il gridio.

Così si fecero vari arresti e poi ne seguì un processo, terminato l'altro ieri, contro due degli arrestati. Uno di costoro, avendo potuto provare d'essere stato arrestato per isbaglio venne assolto dl Pretore; ma l'altro, certo Giovanni Bonelli, venne condannato a pagare una multa di cinquanta lire.

Savona — *Schiacciato dal treno.* — Ieri certo Ghiazza, guardia eccentrica alla stazione del Letimbro, disgraziatamente caduto sul binario durante le solite manovre dei treni,, vi rimaneva vittima. Venne estratto orribilmente schiacciato. Il disgraziato lascia moglie e figli.

San Severo — *Incendio di macchie e boschi.* — Ieri avvenne un incendio di stoppe nel tenimento Apricena. Da questo si è comunicato il fuoco alle vicine macchie e boschi, e produsse gravissimi danni estesi anche al tenimento San Vicandro Garganico.

ESTERO

Belgio — *Il congresso socialista di Bruxelles.* — Il congresso socialista votò la proposta a favore della costituzione in ogni paese di un segretariato internazionale del lavoro.

Germania — *La malattia di Guglielmo II.* — Il celebre dottore inglese Mackenzie, che curò fino agli ultimi suoi istanti l'imperatore Federico III, interrogato sulla malattio di Guglielmo II, ha risposto:

— Certo, la malattia d'orecchi di cui soffre Guglielmo II, è grave in sè stessa e sopratutto per le complicazioni che possono sopraggiungere. Ma si vive a lungo con quella malattia d'Inghilterra in Francia, lord Lytton, ha sofferto per una lunga parte della sua vita del male da cui è colpito l'imperatore di Germania. Ciò nondimeno è vissuto molto. E' vero che è morto della sua malattia d'orecchi. Ma bisogna sempre morire di qualche cosa.

« Quanto alle crisi epilettiche di cui hanno tanto parlato i giornali, io non ci credo. A San Remo ho vissuto nell'intimità della famiglia imperiale e sono stato informatissimo di parecchie cose intime. Guglielmo II, allora principe imperiale, aveva già la sua malattia d'orecchi, e non ho mai saputo che avesse delle crisi epilettiche. Se ne fosse stato colpito lo avrei saputo; e queste crisi non possono esser sopraggiunte tutte ad un tratto.

« Circa alla caduta sul ponte dell'*Hohenzollern*, ritengo che sia stata prodotta da un falso passo sulle tavole levigate. Nella caduta Guglielmo si è fatta una ferita che reclama grandi cure. E' certo che Guglielmo resterà col ginocchio intirizzito e proverà grandissima difficoltà per montare a cavallo. »

CORRISPONDENZA DALLA PROVINCIA

Torrida, 20 agosto 1891.

Indimenticabile pur troppo anche per codesto villaggio lo spaventoso uragano di iersera.

Quanti guasti specialmente alle case! Chi più chi meno tutti o quasi ebbero qualche ala del tetto scoperchiata. Le strade in certi punti erano seminate di tegole infrante e di altri laterizii. Ci sono anche locali, ma fortunatamente pochi rimasti senza copertura.

Il meno male l'esser rimasta la casa senza il fumajuolo, che cadendo come Sansone fece uno scempio di... tegole. Le mura traballavano, e, a dirla com'è, si temeva di restare da un momento all'altro travolti sotto le macerie. Alberi grossissimi addirittura divelti, e quanti schiantati, contorti, o semplicemente umiliati fino a terra.

Un caso degno di nota. — Tutta una famigliola allestiva a quell'ora sotto la cappa la modesta cenetta, e il capo di casa tenea sul fuoco la scodella di ferro. Un fulmine piombò su loro, e tutti rimasero atterrati. Rinvennero un dopo l'altro esterrefatti. Tutti rimasero incolumi! Fu un vero miracolo. Ed è proprio la famiglia più divota di Maria e timorata di Dio.

In quella ridda infernale non mancò anche un po' di grandine, che decimò per bene i grappoli. Ci vogliono di queste scosse per ridestare la fede in Dio in questi tempi in cui l'uomo confida tanto in se.

M.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 21 AGOSTO 1891 —

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

	Ore 9 ant.	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Minima all'aperto	22 AGOSTO Ore 7 ant.
Termometro	20.8	23 6	24.5	19.8	25.1	15.4	18.1	20
Baromet.	751.5	751	750.5	750	—	—	—	748
Direzione corr. sup.	O.W	O.W	S.O.0					S.O.0

Minima nella notte: 21-22 16.7

Note: — Tempo vario piovoso.

Bollettino astronomico

22 AGOSTO 1891

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	5 5 8	leva ore	8.39 s.
Passa al meridiano	11 59 26 0	tramonta	8.— m.
Tramonta » »	6 51 1	età giorni	17.8
Fenomeni importanti		Fase	

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine — +11°49'3.4"

Teatro Minerva

Questa sera si darà la VI rappresentazione della *Cavalleria rusticana* del m. Mascagni, concertata e diretta dal m. Mingardi. L'opera sarà proceduta dagli intermezzi dell'*Arlesienne* (1.re Suite) di G. Bizet.

1. Preludio-Marcia — 2. Minuetto-Vivace — 3. Intermezzo-Adagietto — 4. Finale-Carillon.

Domani domenica, VII rappresentazione.

Truffa

De Marco Costante pregiudicato da Aviano, quantunque sprovvisto di denaro, si faceva consegnare dall'esercente Rossi Elisabetta, vino e cibarie per lire 3.07, quindi quindi tentava allontanarsi nascostamente.

Appropriazione indebita

De Maria Giacomo, da S. Quirino (Pordenone) avendo avuto in consegna delle pecore da Catteruzzo Sigismondo perchè le facesse pascolare, se ne appropriava d'una del costo di lire 22.

Biglietto falso

L'ufficio di P. S. passava al sequestro di un biglietto falso da L. 10 serie 095837 n. 309 a certa Angelica Pietro d'Aviano denunciando il fatto alla competente autorità.

L'insegnamento agrario nelle scuole

Nel prossimo settembre assisteranno a Roma ad un concorso di conferenze agrarie quaranta ispettori scolastici.

Il ministro Villari vuole che l'insegnamento agrario, faccia parte del corso elementare superiore.

Ospizi Marini

Il sig. *Cornelio Giovanni* addetto al Comitato Friulano degli Ospizii Marini avverte i genitori che il giorno di lunedì 24 andante mese sieno presenti alla stazione all'arrivo del treno alle ore 3,10 pom. per ricevere dallo stesso sig. Cornelio i loro bambini, che ritorneranno dalla cura dei bagni di mare.

Le anatre del Celeste Impero

Il Celeste Impero possiede da sè solo, a quanto pare, più anatre di tutti gli altri paesi del globo.

Attorno a tutti i villaggi, alle case isolate, sulle strade, nei viottoli, sui canali, sugli stagni e sui fiumi non si vedono che anatre.

Grandi edificii destinati allo schiudimento delle uova, producono una cifra enorme di anatrotti.

L'anatra salata e affumicata e le uova di anatra rappresentano una parte importante nella alimentazione dei chinesi.

Corse

Domani 23 corrente avranno luogo le Corse Internaziole e Regionale. La prima Corsa avrà principio alle ore 5 pom. precise e gl'ingressi all'elisse saranno chiusi alle ore 4 3[4.

Collegio - Convitto Mazarolo — Treviso

Classi elementari e teniche interne — Classi ginnasiali, liceali e di Istituto Tecnico presso le RR. Scuole Pubbliche.

Posizione amenissima — Trattamento di famiglia — Ripetizioni gratuite.

Per le cl. elem. retta mens. L. 40

Per le altre classi L. 45.

Chiedere programmi al direttore prof. I. Mazarolo.

Bravo il signor Manzini!

Ieri sera arrivò a Udine, reduce da Siena, dove tenne una conferenza sui forni rurali, l'egregio sig. G. Manzini, l'acerrimo e formidabile nemico della pellagra; e ci è grato sentire che la sua conferenza riscosse la generale ammirazione, tanto che i medici congressisti ivi convenuti la dichiararono degna della stampa e di essere inserita negli atti del congresso.

All'infaticabile sig. Giuseppe Manzini i nostri mirallegri.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Mercato d'oggi 22 agosto 1891

Foraggi e combustibili

Fieno I qualità	al quintale fuori dazio	da L. 4.—	a 4.25
» II nuovo	» »	» 3.—	» 3.20
» III »	» »	» 2.50	» 2.70
Erba spagna	» »	» 4.30	» 4.60
Paglia da lettiera	» »	» 2.30	» 2.50
Legna (tagliate	» »	» 2.40	» 2.55
Legna (in stanga	» »	» 2.15	» 2.25
Carbone I qualità	» »	» 6.80	» 7.—
» II »	» »	» 5.70	» 5.85

Mercato del pollame

Galline	al chilog.	da L. 1.—	a 1.10
Polli	»	» 1.10	» 1.15
Oche a peso vivo	»	» 0.65	» 0.75

Burro, formaggio e uova

Burro (del monte lavorato	al chilog.	da L. 1.80	a 1.85
Burro (del piano	»	» 1.70	» 1.75
Formaggio (stravecchio in monte	»	» 2 55	» 2 60
Formaggio (nostrano tenero	»	» .—	» .—
Patate	»	» 6.—	» 6.50
Uova	al cento	» 5.50	» 6. —

Mercato Granario

Granoturco comune vecchio	all'Ett.	da L. 14.60	a 15.25
detto nuovo	„	12.—	a 12.75
Frumento nuovo	»	» 18.—	» 19.50
Segala »	»	» 14.—	» 14 80

Frutta fresche

Pomi	al quintale	da L. 6.—	a 10.—
Persici (di Latisana	»	» 6.—	a 25.—
Persici (di Cormons	»	» —.—	a —.—
Pera	»	» 6.—	a 10.—
» belladonna	»	» 14.—	a 16.—
» comune	»	» 5.—	a 11.—
Frambois o lampone	»	» 35.—	a 40.—
Prugne	»	» 5.—	a 10.—
Cornioli	»	» 8 —	a 10.—
Susine	„	„ 7.—	a 12.—
Uva (bianca	»	» 25.—	a 30.—
Uva (nera	»	» 30.—	a 35.—
Tegoline	»	» 6.—	a 8.—
Fagiuoli	»	» 16.—	a 18.—
Pomidoro	»	» 12.—	a 15.—

Diario Sacro

Domenica 23 agosto — ss Filippo Benizi — Si benedice l'acqua per gli infermi alla B V. delle Grazie.

Lunedì 24 ss Bortolomio ap. —

ULTIME NOTIZIE

Alle manovre alpine

Torino, 21 — Il Re ed il conte di Torino partirono alle ore 4 di stamane per Pinerolo donde col tramvia si recheranno a Perosa, poscia con vettura a Perrero ad assistere dai circostanti monti alle manovre di sette battaglioni d'alpini e tre batterie di montagna. Li accompagnavano i generali Pelloux, Pallavicini e Bruzzo ed altri generali e parecchi ufficiali superiori.

Alle ore 9 è incominciato il finto attacco a cui parteciparono sette battaglioni degli alpini, e tre batterie di montagna, in tutto 4500 uomini. Il partito bianco, avversario, ha occupato il monte Albergian e Colleriz, e cercò discendere a Perrero; ed il partito nero cercò di difendere il suo posto. La manovra riuscì interessantissima. Alle ore 11,15 cessò il fuoco.

Il re prima di partire da Perrero ha assistito alla sfilata del 30 e del 70 reggimento alpini, della V, VI e IX batteria da campagna eseguita con ordine perfetto.

Nuovi disordini a Parigi.

Ieri a Parigi gli operai scioperanti attaccarono gli operai lavoranti al Bosco di Boulogne.

Alcuni operai furono gravemente feriti. Si operarano numerosi arresti.

La proibita esportazione della segala

Pietroburgo 21. — Il *Nord Bureau* è in grado di dichiarare positivamente che il governo considera la proibizione di esportare la segala sufficiente per assicurare l'elimentazione della popolazione e mira a nessun provvedimento contro l'esportazione dei cereali.

Trattati commerciali

Monaco Baviera 21 — Oggi si tenne la prima seduta per i negoziati del trattato di commercio fra l'Italia e la Germania. — La presidenza vene affidata a Jordan pel negoziato italo-germanico, ed a Malvano pel negoziato italo-austriaco.

Pubblica istruzione

L'*Epoca* di Genova ha da Roma:

L'on. Villari ha in pronto tutto un piano di riforme nella pubblica istruzione.

Egli renderà più breve il corso classico e più pratico il corso tecnico.

Eleverà di molto le tasse per limitare il numero degli spostati.

Il corso primario si chiuderà con una classe complementare popolare, e, nelle scuole rurali, si farà più della pratica che della teoria.

Dicesi che l'on. Villari sia intenzionato di proporre l'abolizione di alcune Università.

Processo Cipriani

Nella seconda quindicina di ottobre si svolgerà alla Corte d'Assise di Roma il processo contro gli imputati di far parte di una associazione di malfattori che vennero arrestati in seguito ai fatti del primo maggio. In questo processo verrà compreso pure Amilcare Cipriani.

TELEGRAMMI

Costantinopoli 21. — Ali Saib pascià ministro della guerra è morto per la rottura di un'aneurisma.

Costantinopoli 21 — Il Ghazi Osman pascià venne nominato ministro della guerra rimanendo maresciallo di palazzo.

Londra 21 — Consiglio dei portatori delle obbligazioni estere decise di raccomandare al comitato dei portatori delle obbligazioni Uruguay di acconsentire alla riduzione temporanea degli interessi

Notizie di Borsa

22 Agosto 1891

Rendita it. god. 1 Lugl. 1891	da L. 92.—	a L. 92.10
id. id. 1 genn. 1892	» 89.83	» 89.93
id. austriaca in carta	da F. 91 35	a F. 91.45
id » in arg.	» 91.35	» 91.50
Fiorini effettivi	da L. 217.50	a L. 218.—
Bancanote austriache	» 217.50	» 218.—

Antonio Vittori gerente responsabile.

Udine — Tipografia Patronato.